

VR 481

Villa Giusti, Bianchini

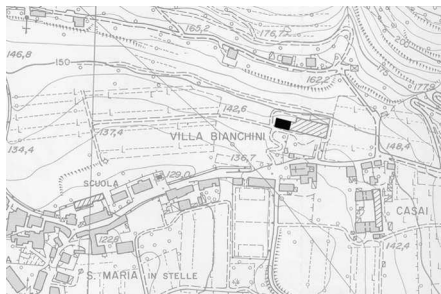
Comune: Verona

Frazione: Santa Maria in Stelle

Via Pantheon, 8/10/12

Irrv 00000969

Ctr 124 SO



Villa Giusti, ora Bianchini, situata ai limiti dell'abitato di Santa Maria in Stelle, presso la località Casai e appena sopra la chiesa, doveva essere, grazie alla sua architettura, ampiezza e posizione dominante, una fra le più splendide tra le ville che i Giusti possedevano nella vallata (Grandi, 1619). Nel 1653 apparteneva a Uguccione Giusti, che nelle vicinanze possedeva anche 60 campi arati con "casa da patron" e da lavorante, oltre ad una tenuta con vigne ed olivi; il suo terzogenito, Zenorello, ne risulta il proprietario nel 1745 (Borelli, 1974). Ora ha perso parte del suo fascino, utilizzata come fattoria rurale,

«con le antiche sale ridotte a stalle, fienili ed abitazioni contadine. Nessuna traccia più dello splendido parco, ricco specialmente di platani e lecci» (Viviani, 1975). Il complesso, di origine tardocinquecentesca, riesce comunque, nonostante lo stato di degrado, a trasmettere tuttora la sensazione di monumentalità, l'attenzione e il ricercato gusto decorativo che l'autore ha qui voluto esprimere. È attribuito a Bartolomeo Ridolfi, la cui attività documentata di stuccatore e decoratore d'interni è circoscritta ad appena un quindicennio, tra il 1548 e il 1563 (Brugnoli Sandrini, 1988). Qui, come in altre sue opere, «l'esigen-



za [...], di sortire a risultati sempre nuovi e diversi [...] tende poi a sconfinare in una dimensione più generale che investe la globalità dell'opera progettata» (Brugnoli Sandrini, 1988). Da notare, tra gli altri elementi, i pregevoli mascheroni posti in chiave dei nove archi che danno origine al vasto e spazioso porticato, al centro del fabbricato sviluppato in linea e concluso agli estremi da corpi chiusi. Così come le decorazioni dei soffitti nelle sale interne, con ricercate riquadrature in stucco, e, soprattutto, il monumentale camino, purtroppo molto rovinato, nella sala terminale verso est. Qui, un telamone, sulla sinistra, e una cariatide, sulla destra, sorreggono l'architrave che è decorato, nello specchio centrale, da piccoli festoni floreali di elegante fattura, mentre due putti fiancheggiano la cappa con al centro un ricco cartiglio (Dal Forno, 1987). Nella stessa sala compare un affresco raffigurante Giove, collocato al centro del soffitto in una cornice ovaloide riccamente decorata a motivi fitomorfi. Il dipinto potrebbe attribuirsi, per analogia, a Bernardino India (Dal Forno, 1987).

Al centro del portico si aprono gli accessi alla scalinata che porta al piano superiore, centinati e sottolineati da profili in rilievo, interrotti dal concio in chiave sporgente, e con semplici capitelli di imposta sorretti da pilastri quadrati. Altre porte immettono ai locali terreni, anch'esse arricchite da cornici in rilievo. I nove arconi esterni, sempre profilati da cornici, poggiano su colonne con capitelli e sopra ad essi corre una fascia marcapiano leggermente aggettante. Una fila di finestre architravate in asse con i sottostanti archi illumina il piano superiore. Nelle parti di chiusura laterali, le semplici aperture architravate si dispongono lungo due assi verticali; la linea di gronda è continua per tutta la lunghezza dell'edificio. A questo si appoggia a filo, sul lato ovest, la settecentesca dimora padronale che si presenta con una facciata a composizione simmetrica e chia-

ramente tripartita. Nella parte centrale, in mezzeria, le due porte; quella di accesso, al piano terra, centinata, poggia su alcuni gradini, mentre quella al piano nobile, architravata, si affaccia su un poggiolo con semplice balaustra in ferro. Le si sovrappone un frontoncino triangolare, così come tutte le finestre del piano nobile sono arricchite da architravi sporgenti. Affiancano le porte due finestre per piano, che si ripetono anche a quello superiore. Nelle parti laterali, una coppia di finestre, su ogni piano, si dispone lungo assi verticali. Il sottotetto è illuminato da piccole aperture rettangolari, in asse con le finestre sottostanti e comprese tra le mensole che sor-

reggono lo sporto del tetto. Tutta la facciata è ripartita orizzontalmente da fasce marcapiano e correnti tra i davanzali delle finestre dei livelli superiori, come sotto l'imposta delle mensole.

Scorcio del complesso visto da sud-est (Archivio IRVV)

